

UNA VIRTÙ PER TUTTI? Qualche osservazione sull'epiteto "optimus"*

Nella mia ricerca cerco di definire il rilievo dato alle *laudes* dei notabili nelle realtà locali nell'Italia settentrionale ¹ dal I secolo al III secolo ², tentando un confronto fra le virtù degli imperatori e quelle dei personaggi notevoli, per definire se queste sono in qualche modo condizionate o indotte dalle prime.

*) Questo articolo è il risultato parziale della tesi di dottorato, di cui relatrice è la prof.ssa Angela Donati, che sto scrivendo per la presentazione all'Università di Bologna nel 2008; è stato sostenuto da «KAKENHI» (Grant-in-Aid for JSPS Fellow). Ringrazio di tutto cuore il prof. Antonio Sartori che sempre guida gentilmente e con pazienza la mia ricerca ed anche la mia lingua italiana.

¹) Anche se le epigrafi come oggetto della mia analisi non sono molto numerose e quindi devo esaminare epigrafi di un'area più ampia, nella mia ricerca si preferiranno le testimonianze della penisola italica, perché le province presentano sfondi, situazioni, idee differenti e non si possono trattare insieme tutte le epigrafi di province diverse. Inoltre, mentre l'Italia centrale, specialmente il *Latium* è troppo vicina e implicata con Roma, l'Italia settentrionale non è troppo direttamente collegata con Roma, oppure non ne è troppo lontana e quindi sarebbe più interessante riconoscerci l'influenza di Roma, cioè i riflessi imitativi delle virtù degli imperatori, oppure sapere le caratteristiche regionali, cioè la situazione congiunturale di quell'area. In concreto l'oggetto della mia ricerca sono le epigrafi della cosiddetta *Gallia Cisalpina*, cioè delle *regiones VIII, IX, X e XI*, e inoltre delle *Provinciae Alpium Cottiarum e Maritimarum*.

²) Poiché ho intenzione di confrontare le virtù degli imperatori e quelle dei notabili locali, naturalmente devo trattare epigrafi dell'età imperiale. Ma dopo il IV secolo i titoli degli imperatori che avevano indicato le virtù imperiali divennero imitazione dei precedenti e quindi non c'erano differenze tra gli imperatori; inoltre anche le virtù come concetto cristiano aumentarono e i loro significati cambiarono. Per di più le epigrafi onorarie delle città locali, il principale oggetto della mia ricerca, divennero più numerose dopo la metà del I secolo e fiorirono nel II secolo e nella prima metà del III secolo (cfr. Mrozek 1973, pp. 113-118; MacMullen 1982, pp. 233-246). Dunque tratto le epigrafi tra I secolo e III secolo. Per la natura della ricerca, le datazioni si intendono sempre dopo Cristo.

Per questo motivo ho scelto iscrizioni preparate con uno scopo pubblico chiaro e mirato e ho escluso molte epigrafi funerarie in cui alcuni personaggi, a volte modesti a volte importanti, erano lodati ma privatamente dai loro parenti, con espressioni come *patri pientissimo*, *marito optimo* eccetera³. Di conseguenza ho trovato circa quaranta virtù in ottanta iscrizioni nell'Italia settentrionale: una dispersione delle virtù che indica l'abbondanza di espressioni del latino e nel tempo stesso la varietà della loro idea dei valori fondanti della comunità, accresciuta nel passare del tempo, con la maggiore stabilità della società dell'impero, maturata nel II secolo, nel quale infatti si concentrano soprattutto i miei casi.

Come esempio concreto di questo fenomeno nelle città locali, presento qualche osservazione sull'epiteto *optimus* che compare in forme come *patrono optimo*, *amico optimo*, *civi optimo* eccetera. Nella mia ricerca quest'epiteto compare nel numero maggiore di iscrizioni; venti casi, diffusi uniformemente nell'Italia settentrionale, ma distribuiti dalla seconda metà del I secolo fino al III secolo, anche se ben quindici iscrizioni appartengono sicuramente al II secolo.

Come si sa bene, *Optimus* era epiteto peculiare di Traiano⁴, nonostante che *optimus princeps* fosse in origine concetto dell'età repubblicana e che anche prima di Traiano si usasse per gli imperatori come titolatura "non ufficiale"⁵. Quest'epiteto fu dato a Traiano in occasione della sua intronizzazione del 98, comparve sulle monete nella forma *optimo principum* tra il 103 e il 112, e alla fine fu dato all'imperatore di nuovo dal Senato nel 114⁶ e diventò come *cognomen* una parte ufficiale della sua titolatura. Significava non solo essere ottimo e meritevole, ma anche essere associato con *Iuppiter Optimus Maximus*, specialmente quando si usava in coppia con *maximus* come in *optimus maximusque princeps*⁷. Questo peculiare epiteto di Traiano era usato con *princeps* e *imperator* e poi anche *Augustus*, ma agli

³) Come massimo segnale di carattere pubblico considero ovviamente la menzione di appositi decreti municipali. Inoltre un carattere pubblico evidente viene testimoniato soprattutto dalla formula *decreto decurionum* e dalla variante *loco dato decreto decurionum*, anche quando i dedicanti fossero privati. Infine naturalmente ho incluso le epigrafi i cui dedicanti siano l'*ordo*, o l'insieme degli Augustali, o i *collegia* cittadini, cioè gruppi costituiti entro la comunità, oppure l'intera cittadinanza, *plebs* o popolo.

⁴) Plin. *Pan.* 2.7: *Iam quid tam civile tam senatorium, quam illud additum a nobis Optimi cognomen? quod peculiare huius et proprium arrogantia priorum principum fecit*; 88.4: *Iustisne de causis Senatus Populusque Romanus optimi tibi cognomen adiecit?*

⁵) Hammond 1957, p. 42; Frei-Stolba 1969, pp. 21-26.

⁶) Dio LXVIII.23.1. Per quanto riguarda la datazione di conferimento dell'epiteto dal senato, cfr. Hammond 1957, pp. 42-43, in part. nt. 149.

⁷) Charlesworth 1943, p. 7; Hammond 1957, pp. 43-44; Frei-Stolba 1969, pp. 26, 28-29.

imperatori successivi non fu attribuito come epiteto imperiale⁸, anche se si usava spesso collegato con *princeps* o con *imperator*, cioè come titolatura “non ufficiale”⁹.

In un’iscrizione del 72, trovata presso Padova, Tito è definito come *p(rinceps) o(ptimus)* nella forma abbreviata¹⁰. Nella famosa *Tabula Alimmentaria* di *Veleia* costituita dal testo principale e dalla sua appendice, rispettivamente in due *praescriptiones*, Traiano è definito come *optimus maximusque princeps*¹¹. In un grande decreto di *Tergeste* Antonino Pio è definito come *optimus princeps* due volte¹². In una tavoletta di bronzo di *Bergomum* del II secolo un imperatore è definito come *optimus maximusque princeps* due volte¹³. In un’iscrizione di *Patavium*, tra il 284 e il 305, Diocleziano è definito come *maximus optimusque princeps*¹⁴. Chiaramente quest’espressione è titolatura “non ufficiale”¹⁵.

Non possiamo trattare la titolatura imperiale “non ufficiale” insieme con lo stesso epiteto usato per i notabili, anche se non sembra casuale l’uso dell’aggettivo *optimus*. Ma comunque i significati del termine, sia come titolatura “non ufficiale” che come aggettivo riferito all’imperatore, non sarebbero stati sempre uguali a quelli usati per i notabili locali, nonostante che si possa proporre la possibilità dell’influenza almeno sulla diffusione del termine. Quando fu attribuito per la prima volta a Traiano, probabilmente quest’aggettivo laudativo indicò una qualità di superiorità che i contemporanei pensavano che l’imperatore possedesse oppure la virtù che l’imperatore voleva indicare. E può darsi che ci fossero anche casi in cui gli altri imperatori seguenti erano pensati come possessori della virtù, pur usandola come titolatura “non ufficiale”. Però sarebbe meglio pensare che

⁸) Hammond 1957, pp. 44-45. Dopo la sua morte Traino era citato come *diius Traianus Parthicus*, cioè *Optimus* non emergeva.

⁹) Frei-Stolba 1969, pp. 27-28.

¹⁰) CIL 6.932 = AE 1986, 250 = AE 1996, 711: *T(ito) Caesari | Vespasiano imp(eratori) III | pont(ifici) tr(ibunicia) pot(estate) II co(n)s(uli) II p(rincipi) o(ptimo) | G(aius) Papius Aequos leg(atus) [---]*.

¹¹) CIL 11.1147 = ILS 6675: *ex indulgentia optimi maximique principis Imp(eratoris) Caes(aris) Nervae | Traiani Aug(usti) Germanici Dacici*.

¹²) CIL 5.532 = ILS 6680, I, ll. 9-12: *multas et magnificas causas publi[ca]s apud optimum principem Antoninum Aug(ustum) Pium | [a]dseruisse, egisse, vicisse sine ullo quidem aerar[i] no[s] | tr[i] impendio; II, ll. 18-20: si fieri poss[et] ac | si verecundia clarissimi viri permitteret, univ[er]s[os] nos | ire et gratias ei iuxta optimum principem agere*.

¹³) CIL 5.5127: *qu[od] ex | disciplina opt<u>m<i> ma[xi]mique principis i[t]a cobi[r]ti B[a]etic[ae] p[raef]uerit ut succes[sorem] | stationi eius simile[m] speremus] ... [et iudi]cium nostru[m] virtu[is] eius ad optimu[m] maximumque] principem per[ferant].*

¹⁴) CIL 5.2817: *Aeterno imperatori | nostro maximo op[er]timoque principi | Aurelio Valerio | Diocletiano Pio Felici Invicto | Augusto | Paetus(?) Honoratus v(ir) [c]larissimus] | corrector Itali[ae] | numini eius dicatissimus*.

¹⁵) Cfr. Frei-Stolba 1969, pp. 27-29; Indices di ILS.

le attribuzioni di quell'aggettivo diventassero formali, come frasi stereotipate e idiomatiche per onorare gli imperatori, anche se non collegate con le virtù cui quell'aggettivo allude. Quindi quando trovo *optimus* in epigrafi di imperatori come una parte delle loro titolature oppure come titolatura "non ufficiale", naturalmente non le comprendo nella mia lista delle virtù, poiché erano troppo formali. Tuttavia quando le trovo per i notabili locali, le seleziono, dato che ovviamente non erano parte dei loro nomi.

C'è un'epigrafe frammentaria del II secolo in cui *optimus* con *maximus* viene applicato all'imperatore dagli *Opitergini* ¹⁶; ---] | *filio*(?), | [*po*]nt(*ifici*) *max*(*imo*), | [*p*(*atri*) *p*(*atriae*)], *trib*(*unicia*) *pot*(*estate*) | [...], *co*(*n*)*s*(*uli*) *II*, *op* | [*ti*]mo *maximo* | [*q*]ue *principi*, | [*O*]pitergini. In questo caso l'epiteto dovrebbe essere classificato come titolatura "non ufficiale", però si potrebbe pensare anche che l'espressione di *optimo maximoque principi* fosse aggiunta come clausola finale fuori dalla titolatura e come motivazione allusiva dell'onore ¹⁷. Ma naturalmente non possiamo confrontarla con altre iscrizioni che citano i notabili locali, nonostante il fatto che gli *Opitergini* selezionano quell'aggettivo come adatto per l'imperatore, perché sarebbe meglio pensare alla possibilità che con *maximus* l'aggettivo indichi l'assimilazione dell'imperatore con *Iuppiter Optimus Maximus*, un'estensione con cui i notabili locali assolutamente non avevano nulla a che fare.

Quanto ai significati di *optimus* nelle iscrizioni, in primo luogo, usato principalmente dalla collettività, *optimus* aveva il senso di "fedele e valente per la comunità", proprio come Plauto dice in *Persa* (65-67) per quanto riguarda *bonus; publicae rei causa quicumque id facit magis quam sui quaesti, animus induci potest, eum esse civem et fidelem et bonum*. In questo caso l'epiteto si usava per i benefattori verso la collettività e ovviamente gli esempi collegati con *patronus* o *civis* vengono classificati in questa categoria. Nella mia ricerca *optimus* con questo senso compare in nove iscrizioni; *optimus*

¹⁶ CIL 5.1966 = Alföldy 1984, p. 113, n. 138 = Forlati Tamaro 1976, Appendice I, p. 94, n. 3, foto n. 2, p. 95. Un imperatore fu gratificato con gli epiteti *op[ti]mus maximus[que]* dagli *Opitergini*. La datazione su «Textformular» e su base paleografica dell'Alföldy è al II secolo. Tra gli imperatori del medesimo secolo, Adriano, Antonino Pio e Commodo erano stati già definiti come *p(ater) p(atriae)* tra il secondo e il terzo consolato. Quindi Adriano (nel 118) o Antonino Pio (nel 139) o Commodo (nel 180) sarebbe stato onorato con una statua da *Opitergium*, perché era *op[ti]mus maximus[que] princeps*.

¹⁷ Per esempio l'iscrizione di *Pola* (CIL 5.27): *Imp(eratori) Caes(ari) | L(ucio) S(eptimio) S(evero) | P(io) P(ertinaci) A(ug)u(sto), | p(ont)if(ici) m(ax)im(imo), t(rib)un(icia) p(ot)estate VI, | imp(eratori) XI, co(n)s(uli) II, p(atri) p(atriae), | M(arcus) A(u)rel(ius) M(enophilus), | ornatus iudicio eius | equo publ(ico), sacerdos | Tusculan(us), aedil(is) Polae, | cum Menophil(um) patre, | lib(erto) A(ug)ustorum n(ostorum), ex procurat(ore) | indulgentiss(imo) (principi). | L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum)*. L'imperatore Settimio Severo fu gratificato con l'epiteto di *indulgentissimus* da parte di *M. Aurelius Menophilus*, perché l'aveva onorato del cavalierato secondo il suo arbitrio; *indulgentissimus* fu inserito come clausola finale fuori dalla titolatura e come motivazione allusiva dell'onore.

civis in quattro iscrizioni (nn. 2, 14, 18, 20¹⁸) e poi *homo optimus* (n. 13), *praeses optimus* come *procurator Augusti* di *Alpes Maritimae* (n. 15), *patronus optimus* della città (n. 3), di certi *tabernarii Salinienses* (n. 16) e di un collegio di centonari (n. 17). Le iscrizioni con quest'uso di *optimus* sono comprese dalla seconda metà del I secolo al III secolo, ma specialmente raccolte nella seconda metà del II secolo.

In secondo luogo la qualità di *optimus* corrisponde a “coraggioso in guerra” come, per esempio, nell'*Eneide* di Virgilio (9.40-41): *namque ita discedens praeceperat optimus armis Aeneas*. In quattro tra venti iscrizioni della mia ricerca chiaramente l'*optimus* è usato in senso militare, perché i dedicanti sono militari, cioè singoli, invece delle collettività che compaiono come dedicanti in gran parte delle iscrizioni onorarie. A *Concordia* un cavaliere, *T. Desticius Severus*¹⁹, fu lodato come *procurator* della *provincia Raetia* da otto decurioni di tre *alae* che lui stesso comandava in *Raetia* (n. 4). Inoltre in un'altra iscrizione di *Concordia* (n. 5), di nuovo per *T. Desticius Severus*, ma come *procurator* della *provincia Belgica* lodato anche come *amico optimo*, può darsi che *optimus* avesse anche il significato di “coraggioso”. È anche il caso di due iscrizioni di *Brixia* per un senatore bresciano, *M. Nonius Macrinus*²⁰, lodato rispettivamente come *legatus Augusti pro praetore* della *provincia Pannonia Superior* dal *tribunus* di *cohors prima Pannoniorum* (n. 8)²¹ e come *legatus Augusti pro praetore* della *provincia Pannonia In-*

¹⁸) Per le epigrafi con *optimus*, vd. in fondo.

¹⁹) Cfr. *PIR*² D 57; *RE* I, coll. 254-255, *Desticius*, n. 5; Pflaum 1960-61, pp. 409-411, n. 167; Alföldy 1980, pp. 288-289, n. 10. *T. Desticius Severus* compare in cinque epigrafi, tre di *Concordia*, comprese le presenti due epigrafi (un'altra è *CIL* 5.1877), una di *Aquileia* (*CIL* 5.1189) e una di *Regina Castra* di *Raetia*, il diploma militare (*CIL* 14.121). Si pensa che, tranne il diploma militare, le quattro siano basi di statua; perciò al cavaliere concordiese fu tributato un grande onore, specialmente a *Concordia* furono erette forse tre statue. Nella patria fu *fla[men divi Hadriani, pontifex e [patronus] coloniae*, e inoltre probabilmente *patronus* di *Aquileia* (cfr. Alföldy 1980, p. 307 nt. 55, p. 312 nt. 113).

²⁰) Cfr. *PIR*² N 140; *RE* XVII, coll. 879-882; Pflaum 1966, pp. 38-40, n. 8; Dobó 1968, pp. 58-60, n. 40, p. 109, n. 87, p. 138; Gregori 1990, p. 130, A, 190, 011; Alföldy 1999, p. 310, *Brixia*, n. 14 (= Alföldy 1982, p. 347, *Brixia*, n. 14); Mollo 2000, pp. 166-168, XCVII. Fu *consul suffectus* nel 154 d.C., cfr. Degraffi 1952, p. 43. E dedicò tre epigrafi onorarie per testamento con statue ai tre amici bresciani; per *M. Caecilius Privatus* (*CIL* 5.4325), *M. Licinius (Caius) Lucretius Censorinus* (*CIL* 5.4336) e *Sex. Valerius Primus* (*CIL* 5.4361), cfr. Reali 1998, pp. 79-81, 76 C, 77 C, 79 C. E tranne queste tre e quella in oggetto, compare nelle altre due epigrafi di *Brixia* (*CIL* 5.4300, n. 9). Da questo fatto si può supporre la stretta relazione del senatore bresciano con la sua patria.

²¹) Il dedicante è *T. Iulius Iulian(us)*, identificato con *L. Iulius Veh[il]ius Gr[at]us Iulianus* (cfr. *PIR*² I 615; Pflaum 1960-61, pp. 456-464, n. 180; Devijver 1976-80, I, p. 464, pp. 492-493, n. 135; Gregori 1990, p. 100, A, 126, 010. *T. Iulius Iulian(us)* è il nome prima dell'adozione. Il milite equestre cumulò la sua carriera e alla fine diventò prefetto del pretorio.

ferior da un suo sottoposto, che si qualifica come *commilito* (n. 9)²². Ad *Ariminum* un cavaliere, *C. Nonius Caepianus*²³, fu lodato come *praefectus* dell'*ala I Asturum* dal *decurio* della stessa ala (n. 19)²⁴. Certo che con questo senso sono naturalmente lodati i personaggi più alti, specialmente se con un ruolo importante in campo militare.

Terzo, l'uso familiare come *amicus optimus*: lo si trova in sei iscrizioni, ma per una di *Concordia* ho proposto sopra un significato militare (n. 5). Nell'iscrizione di *Aquileia* (n. 1)²⁵ un cavaliere, *Ti. Claudius Secundinus L. Staius Macedo*²⁶, fu onorato da un privato, suo *amicus optimus*. Poiché l'onorato si definisce con un *cursus* complesso e inoltre l'iscrizione è iscritta sulla base di una sua statua, possiamo riconoscere l'intenzione di esporla, cioè anche un carattere pubblico. Rispettivamente a *Concordia* (n. 6)²⁷ un senatore concordiese, *T. Desticius Iuba*²⁸, e nell'*ager* di *Brixia* (n. 7)²⁹ un senatore bresciano, *P. Staius Paullus Postumi[us Iu]nior*³⁰, furono così onorati da privati. Poiché i due onorati sono senatori e dunque in relazione con il potere centrale, la loro considerazione non può essere solo privata,

²² Il dedicante è *L. Ussius Picentinus* (cfr. Devijver 1976-80, II, p. 807, n. 22; Gregori 1990, p. 183, A, 293, 001). Per quanto riguarda questo personaggio, non c'è un'altra testimonianza, ma qui dichiara di essere stato *commilitone* del senatore, il legato della *provincia*, e quindi si può pensare che non fosse persona di condizione umile.

²³ Cfr. Demougin 1975, pp. 156-157, n. 20; Devijver 1976-80, II, pp. 597-598, n. 12. L'onorato dell'ordine equestre assunse la carica delle cinque decurie dei giudici a Roma, però tutte le altre cariche scritte nell'epigrafe sono militari.

²⁴ Il dedicante è *C. Valerius Saturninus*, *decurione* dell'*ala I Asturum*, il cui prefetto fu l'onorato *L. Nonius Caepianus*.

²⁵ Il dedicante ed un amico dell'onorato è *L. Saufeius Iulianu[s]* su cui non si sa niente.

²⁶ Cfr. Pflaum 1960-61, I, pp. 262-264, n. 109; Dobson (1978), pp. 241-242, n. 119. Nell'altra iscrizione di *Aquileia* (IA 486a) lo stesso cavaliere è onorato di nuovo da privato, (*sex*)*vir et aug(ustalis)* e *amicus* con una statua eretta su terreno concesso per decreto decurionale.

²⁷ Per quanto riguarda il dedicante *M. Claudius Moderatus*, possiamo sapere solo il suo nome, però poiché sarebbe stato amico del senatore, forse era in condizione non troppo inferiore al cavaliere, cioè apparteneva al ceto alto.

²⁸ Cfr. *PIR*² D 54; *RE* V, col. 254; Alföldy 1980, p. 289, n. 11. Può darsi che l'onorato fosse identificato con *T. Desticius Iuba*, *vir clarissimus*, anche se è strano che non si scriva la sua carriera e neanche lo stato di *vir clarissimus*, cfr. *CIL* 5.1875: [*T(ito) Desti*]*c(io) | T(iti) f(ilio) Cl(audia tribu) | Iubae, c(larissimo) v(iro) | praetorio, | ordo | Concord(iensium) | patrono. T. Desticius Iuba* era parente, forse figlio, di *T. Desticius Severus* (nn. 4, 5).

²⁹ Il dedicante è *C. Cominius Aufillenus Minicianus*, cfr. *PIR*² C 1263; *RE* IV, col. 608, *Cominius*, n. 15; Gregori 1990, p. 74, A, 085, 001.

³⁰ Cfr. *PIR* S 636; *RE* XXVII, coll. 2217-2218, *Staius*, n. 17; Gregori 1990, p. 176, A, 274, 005; Alföldy 1999, p. 311, *Brixia*, n. 18 (= Alföldy 1982, p. 348, *Brixia*, n. 18); Molloy 2000, pp. 178-179, CXI. Il personaggio compare in quattro iscrizioni, comprese quella in oggetto, di *Brixia* (*CIL* 5.4337, 4359, 8882).

ma si deve scorgere un'allusione pubblica o politica anche nel definirli *amici optimi* in epigrafi esposte in pubblico. Un'altra iscrizione intitolava una statua dedicata a un (*sex*)*vir Mediol(ani) et Brix(iae)*, *P. Bodius Iuuentius*³¹, da due suoi amici (n. 11)³². A *Mediolanum* una famiglia, i genitori e il loro figlio, eressero una stele ad erma dedicata a *Genius* di *L. Cartilius Crescens*, loro *amicus optimus* e (*sex*)*vir Aug(ustalis)* (n. 12). È vero che i *seviri* e gli *augustali* non avevano una grande posizione nella società, però nel caso bresciano il personaggio assunse la funzione in due grandi città e inoltre il fatto che gli fu eretta una statua indica la sua importanza e l'allusione pubblica o politica dell'iscrizione; nel caso milanese, pur essendo una stele ad erma, la dedicazione fu fatta da estranei, non dai parenti, e la presentazione della funzione di (*sex*)*vir Aug(ustalis)* dell'onorato è troppo prolissa, citando anche l'approvazione del senatore e *curat(or) rei p(ublicae)* della città: dunque un chiaro intento pubblico. Così in cinque casi *optimus* significa eccellente, cioè ben dotato e appartenente al ceto alto in senso pubblico o politico piuttosto che in senso privato o familiare.

La Forbis, che studia le virtù nelle iscrizioni in tutta Italia, tranne la città di Roma, dice che nel I secolo, prima dell'adozione ufficiale di *optimus* da parte di Traiano, l'epiteto compariva principalmente in iscrizioni dedicate pubblicamente a senatori con un importante *cursus* militare oppure dedicate privatamente a un componente della famiglia o ad amici, cioè in contesti non relativi a benefici pubblici o a patronato³³. Di cinque iscrizioni della mia ricerca con spiccati riferimenti militari, quattro risalgono a dopo la metà del II secolo (nn. 4, 5, 8, 9) e un'altra si data ai primi anni del medesimo secolo (n. 19). Anche l'uso di *optimus* collegato con *amicus* si trova solo dopo la metà del II secolo. Possiamo dire che almeno nella Italia settentrionale anche dopo l'adozione come titolo ufficiale degli imperatori il significato militare e familiare di *optimus* rimanesse vivo e valido con il significato più comune di benefattore.

Ma anche le iscrizioni con *optimus*, usato principalmente dalla collettività, che aveva il senso di "fedele e valente per la comunità" sono comprese dalla seconda metà del I secolo al III secolo, ma specialmente nella seconda metà del II secolo. Sembra che l'adozione di *optimus* come titolo ufficiale di Traiano abbia influenzato la diffusione dell'uso dell'aggettivo. Infatti, come ho detto sopra, in un'epigrafe di *Opiternium* un imperatore, Adriano (nel 118) o Antonino Pio (nel 139) o Commodo (nel 180), è definito come *op[ti]mus maximus[q]ue princeps*. E tranne un'iscrizione per Tito, le iscri-

³¹) Cfr. Gregori 1990, p. 56, A, 055, 001; Mollo 2000, pp. 207-208, CXXXIX.

³²) I due dedicanti sono *Q. Sentius Clemens* (cfr. Gregori 1990, p. 168, A, 261, 001) e *Sex. Sectius Secundus* (cfr. Gregori 1990, p. 172, A, 266, 001).

³³) Forbis 1996, p. 24.

zioni che contengono titolatura "non ufficiale" sono dopo Traiano. Anche da questo fatto possiamo scorgere la diffusione del termine nel II secolo.

Nelle venti iscrizioni con *optimus* tratto diciotto onorati, perché due personaggi sono onorati in due iscrizioni rispettivamente di *Concordia* e di *Brixia* – *T. Desticius Severus* di *Concordia* (nn. 4, 5) e *M. Nonius Macrinus* di *Brixia* (nn. 8, 9) –; quattro senatori, tutti della *regio X*³⁴, dieci cavalieri della Gallia Cisalpina³⁵, due magistrati municipali (nn. 10, 16) e due seviri e augustali (nn. 11, 12). Ovviamente i cavalieri sono più numerosi, ma a prima vista sembra che quest'epiteto fosse usato per personaggi appartenenti ai più diversi ordini, dagli imperatori, ma come una parte di titolatura, fino ai seviri e augustali che non avevano una grande posizione nella società romana. Però occorre notare che questo fenomeno di universalità dell'aggettivo si osserva solo nella *regio X* e che nelle altre *regiones* tutti i personaggi onorati delle nove iscrizioni appartenevano al rango equestre, tranne il sevir e augustale di *Mediolanum* (n. 12) e il magistrato municipale della *Provincia Alpium Maritimarum* (n. 16)³⁶.

I dedicanti sono collettività come la *res publica* o collegi municipali in ben nove iscrizioni, quasi la metà del totale³⁷. In altre undici iscrizioni sono privati, ben cinque di *Brixia*, tre di *Concordia* e uno di *Aquileia*, *Mediolanum* e *Ariminum*; i militari sono in quattro esempi³⁸, gli amici in sei³⁹, oltre a un personaggio il cui stato giuridico e condizione socio-professionale sono incerti⁴⁰. I dedicanti sono così molto vari e in confronto alle citazioni di altre virtù chiaramente i dedicanti privati sono più numerosi; una tendenza che si può osservare anche in tutta Italia⁴¹. Però anche se i dedicanti sono

³⁴) *Concordia*: nn. 3, 6; *Brixia*: nn. 7, 8 e 9 (lo stesso personaggio).

³⁵) *Aquileia*: nn. 1, 2; *Concordia*: nn. 4 e 5 (lo stesso personaggio); *Dertona*: n. 13; *Albingaunum*: n. 14; *Cemenelum*: n. 15; *Ariminum*: nn. 17, 18, 19, 20.

³⁶) La Forbis dice che patroni e non-patroni di tutti gli ordini erano lodati come *optimi*, senza esaminare diversità secondo *regiones*. In base alla sua ricerca, si osserva concentrazione degli esempi dei senatori solo nelle *regiones I, VI, VII e X*; *regiones* in cui si trovano i numerosi esempi dell'*optimus*. Cfr. Forbis 1996, pp. 22-23. Inoltre secondo la Forbis la distribuzione regionale di tutte le iscrizioni in *corpus* è come segue; *regio I* (34%), *II* (7%), *III* (6%), *IV* (8%), *V* (2%), *VI* (16%), *VII* (8%), *VIII* (4%), *IX* (1%), *X* (10%), *XI* (1%), cfr. Forbis 1996, p. 233, Appendix 2. Queste percentuali non si accorderebbero completamente con la diffusione dell'*optimus*. Insomma possiamo dire almeno che soprattutto in queste quattro *regiones I, VI, VII e X* si diffonde quest'aggettivo, usato per personaggi di tutti gli ordini.

³⁷) *Municip(es) et incol(ae)* (n. 2), *ordo ConCORDIENSIS* (n. 3), *plebs urbana* (n. 14), *ordo CEMEN(ELENSIS)* (n. 15), *vicani vici Dianensis* (n. 18) e *vicani vici Aventin(i)* (n. 20). Collegio dei fabri (n. 13), *tabernarii Saliniense[s]* (n. 16) e collegio dei centonari (n. 17).

³⁸) Nn. 4 (otto personaggi), 8, 9, 19.

³⁹) Nn. 5, 6, 11 (due personaggi), 7.

⁴⁰) N. 10.

⁴¹) Vedendo casi in tutta Italia e confrontandoli con quelli di altre virtù, è evidente questa tendenza, cfr. Forbis 1996, pp. 251-253, Appendix 6.

privati, quattro iscrizioni⁴² furono erette in luogo pubblico concesso da un decreto dei decurioni, dunque con un intervento della *res publica*. Invece tutt'e cinque le iscrizioni di *Brixia* sono particolari; tutti i dedicanti sono privati, tutti gli onorati non sono patroni della città o neanche di collegi municipali e la *res publica* non intervenne in nessun modo⁴³. Insomma sembra che queste cinque fossero completamente private⁴⁴.

Perché l'epiteto di *optimus* compare in un numero maggiore di iscrizioni? Può darsi che non tutti i personaggi locali, specialmente quelli ai livelli più bassi, conoscessero diverse virtù, se non familiari o di significato difficile.

Quando i romani esponevano epigrafi, naturalmente avevano l'intenzione di farle leggere apertamente, ed è facile immaginare che per fare capire i testi epigrafici anche alla gente comune sarebbe stato meglio scegliere parole più comuni e familiari. Per divulgare fra la gente comune l'eccellenza e la grandezza degli onorati, la parola *optimus* come espressione molto comune e familiare sarebbe stata più efficace e valida di altre definizioni di virtù concrete, che spiegano troppo dettagliatamente i grandi atti ed i comportamenti degli onorati. Infatti gli onorati sono spesso lodati con riferimenti a varie virtù particolari nei decreti municipali copiati con lettere molto piccole sul lato delle basi di statua, ma quei termini e quelle virtù non sono comprese nelle iscrizioni onorarie con lettere grandi sul fronte della stessa base che il popolo vedeva sicuramente prima di tutto⁴⁵. In altre parole i termini e i

⁴²) Nn. 4, 5, 6, 19.

⁴³) Invece in *Concordia* della stessa *regio*, un'iscrizione fu dedicata dalla *res publica* e altre tre furono dedicate dai privati ma su terreno concesso per decreto decurionale. E tutti e tre gli onorati sono patroni della città. Così chiaramente possiamo riconoscere il loro carattere pubblico.

⁴⁴) Devo dire che una è stele ad erma dedicata all'*honos* dell'onorato ed è naturale la mancanza dell'intervento della città. E ci sono due iscrizioni in cui gli onorati sono lodati come *amicus optimus* e anche in questo caso non sembrerebbe strana la mancanza dell'intervento della *res publica*. Mentre anche in *Concordia* ci sono due esempi simili, cioè l'*optimus* collegato con amici, ma come ho detto nella nota precedente furono collocate su terreno concesso per decreto decurionale.

⁴⁵) *II* 10.1.84: nella parte superiore del fronte di una base di statua c'è un'iscrizione onoraria in cui si precisa che è dedicata a *Q. Mursius Plinius Mimer[ivianus]* (*CIL* 5.56), mentre nella parte inferiore si incide un decreto del collegio dei dendrofori (*CIL* 5.61), in cui c'è la menzione di alcune virtù come *auctoritas*, *adfectio* e *obsequium*. *CIL* 5.532: sul fronte di una base di statua equestre c'è un'iscrizione onoraria in cui si scrive solo che questa statua è dedicata a *L. Fabius Severus, quaestor urbanus*, dalla città di *Tergeste*, mentre nel fianco si incide su due colonne un grande decreto municipale che nel suo stesso testo prescrive di essere esposto in pubblico, in cui compaiono virtù come *eloquentia*, *virtus*, *benivolentia*, *pietas*, *adfectio*, *prudentia*, *iustitia*, *verecundia*, *providentia*, *cura* e *studium*. *CIL* 5.875: sulla superficie frontale viene iscritta un'iscrizione onoraria dedicata al cavaliere *C. Minicius Italus* per decreto dei decurioni riportato sulla superficie del lato sinistro di base. Poiché nell'iscrizione del fronte si elenca solo il *cursus honorum* di *C. Minicius Italus*, ho trovato le parole oggetto della mia ricerca nel decreto dei decurioni, *virtutes* e *indulgentia*.

concetti delle virtù imperiali non sarebbero stati molto diffusi tra la gente comune: il che non è strano, pensando al problema del tasso di educazione. Invece tra i ceti dirigenti esse erano sicuramente diffuse anche nelle città, perché le usavano per esempio nei decreti municipali in cui troviamo spesso uno stile ricercato, come un famoso e grande decreto municipale sul lato della base di statua di un cavaliere di *Tergeste* (CIL 5.532)⁴⁶.

Come ho già detto, quando si usa *optimus* molti dedicanti sono privati, perché può darsi che quando essi volevano onorare qualcuno, preferissero usare la parola più comune, una virtù per tutti, cioè *optimus*. Invece nei documenti ufficiali, per esempio decreti municipali o *tabulae patronatus*, il cui oggetto erano piuttosto i ceti dirigenti con alta educazione, si preferivano usare parole affettate o elaborate⁴⁷. Solo *optimus* sarebbe stata virtù per tutti, una delle "parole per tutti" nel mondo romano.

Epigrafi con "optimus"

Aquileia

1. CIL 5.867 = IA 486b = ILS 1339 = Alföldy 1984, n. 84 = Reali 1998, 15C (metà del II secolo).

Ti(berio) Claudio | Ti(beri) fil(io) Pal(atina) | Secundino | L(ucio) Statio Macedon[i] | p(rimo) p(ilo) leg(ionis) IIII F(laviae) f(elicis) trib(uno) coh(ortis) | prim(ae) vig(ilum) trib(uno) coh(ortis) XI | urban(ae) trib(uno) coh(ortis) VIII pr(aetoriae) | p(rimo) p(ilo) iterum praef(ecto) leg(ionis) II Tra(iana) [f(ortis)] | proc(uratori) XX her(editatum) proc(uratori) provin[c(iae)] | Lugdunens(is) et Aquitan[icae] | a rationib(us) Aug(usti) praef(ecto) an[non(ae)] | L(ucius) Saufeius Iulianu[s] | amico optim[o].

⁴⁶ «Queste omissioni (= omissioni di *quaestor urbanus* dell'onorato, *Fabius Severus*, e di funzione di suo padre, *Fabius Verus*) appariranno meno strane se si considera che la prosa del documento tende a rifuggire, nei limiti del possibile, dall'impiego di una terminologia precisa ma disadorna, ed a sostituirla con ampie perifrasi, probabilmente nell'illusione di mantenersi così ad un livello di maggiore nobiltà ed elevatezza stilistica» (cfr. Lettich 1973, pp. 47-48). E alla fine il Lettich conclude: «In ogni caso mi sembra difficile mettere in dubbio che la prosa del decreto, con il suo velleitarismo stilistico, con il suo periodare ansimante e affastellato e con la sua sintassi non sempre molto rigorosa, rifletta abbastanza fedelmente sul piano culturale quello stato di declino e di involuzione che, secondo il quadro risultante dallo stesso documento, caratterizza sul piano sociale ed economico la classe dirigente di *Tergeste* all'epoca di Antonino Pio» (pp. 55-56).

⁴⁷ Di ottanta iscrizioni dell'Italia settentrionale nella mia totale ricerca sulle virtù otto sono decreti dei decurioni (CIL 5.532, 875, 961, 3448, 5127, 8139; IA 547, 548), una è decreto del collegio dei dendrofori (II 10.1.84) e due sono *tabulae patronatus* (CIL 11.970; AE 1991, 713). Inoltre un'iscrizione funeraria di *Tarvisium* (CIL 5.2117) cita un decreto decurionale che menziona *splendidus publicae pietatis adfectus* dell'onorato.

2. *CIL* 5.903 = *IA* 2868 = Alföldy 1984, n. 95 (I sec.).

A(ulo) Caesilio A(uli) f(ilio) Vel(ina tribu) | Acastino p(rimi) p(ilo), | IIII viro iure dic(undo) q(uin)q(uennali), | rei p(ublicae) suae amantissimo, | municip(es) et incol(ae) in solacium | amissi optimi et ra[rissim]i civ[is]. | L]ocus datus de[cret]o dec[u]rion(um).

Concordia

3. *CIL* 5.1874 = *ILS* 1118 = Broilo 1980, n. 11 = Alföldy 1984, n. 124 (verso il 168).

[C(aio)] Arrio [C(ai) f(ilio) | Q]uir(ina tribu) Ant[o] | nino, praef(ecto) | aer[a]ri Saturn[i], | iuridico per Italiam [re] | gionis Transpadanae pr[i] | mo, fratri Arvali, praetori cui primo iurisdictio pupilla | ris a sanctissimis imp(eratoribus) mandata | est, aedil(i) curul(i), ab actis senatus, se | viro equestrium turmar(um), tribuno | laticlavio leg(ionis) IIII Scythicae, IIII | viro viarum curandar(um), qui pro | videntia maximor(um) imperat(orum) mis | sus urgentis annonae difficili | tates iuvit et consuluit securi | tati fundatis rei p(ublicae) opibus, ordo | Concordiensium patrono opt(imo) | ob innocentiam et labori.

4. *CIL* 5.8660 = *ILS* 1364 = Broilo 1980, n. 15 = Alföldy 1984, n. 127 (subito dopo il 166).

T(ito) Desticio T(iti) f(ilio) | Cla(udia tribu) Severo, p(rimo) p(ilo) leg(ionis) | X Gem(inae), sub [pr]aef(ecto) vigil(um), | proc(uratori) Aug(usti) prov(inciae) Daciae | superior(is), proc(uratori) provinc(iae) | Cappadoc(iae) item Ponti medi | terran(ei) et Arme[ni]ae minor(is) et Ly | caon(iae) An[ti]ochi[an]ae, proc(uratori) prov(inciae) Rae | tiae, fla[mini] divi Ha[driani], pontifici, | [patrono] coloniae, | ala[e I Fl(aviae) Gemell(ianae).. Ge]rmanus, Martial(ius) Titianus, | Fro[?]ntin(ius) --- a]n(us), alae I Fl(aviae) Iul(ius) Memorinus, | Iul(ius) ?D[---]s, Fl(avius) Speratus, alae I sing(ularium) Aelius | Sever[us], ?Pe]tron(ius) Iulianus, decurion(es) exerc(itus) | Raetici | praesidi optimo et sanctissimo. | L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

5. Pais, 1227 = Broilo 1980, n. 16 = Alföldy 1984, n. 128 = Reali 1998, 45C (seconda metà del II sec.).

T(ito) Desticio | T(iti) f(ilio) Cla(udia tribu) Severo, | p(rimo) p(ilo) leg(ionis) X Gem(inae), sub | praef(ecto) vigil(um), proc(uratori) | Aug(usti) prov(inciae) Daciae | super(ioris), proc(uratori) prov(inciae) | Cappad(ociae) item Ponti | mediterr(anei) et Armen(iae) | minor(is) et Lycaoniae, | proc(uratori) Augustor(um) prov(inciae) | Raetiae, procur(atori) prov(inciae) | Belgicae, flamine divi | Hadriani, pontifici, | patrono coloniae, | M(arcus) Claud(ius) Paternus | amico optimo. | L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

6. Pais, 1228 = Broilo 1980, n. 20 = Alföldy 1984, n. 131 = Reali 1998, 46C (fine del II sec.).

T(ito) Desticio | T(iti) f(ilio) Cla(udia tribu) | Iubae, | M(arcus) Claudius | Moderatus | amico | optim(o). | L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

Brixia

7. CIL 5.4129 = II 10.5.911 = Reali 1998, 96C (metà del II sec.).

P(ublio) Statio P(ubli) f(ilio) | Fab(ia tribu) Paullo | Postumi[o Iu]niori, | (decem)vir(o) stlit(ibus) iudic(ando), trib(uno) mil(itum) | leg(ionis) septimae) Gem(inae) Felic(is), (sex)viro | equit(un) Roman(orum), q(uaestori) provinc(iae) | Afric(ae), trib(uno) pleb(is), praetori, legat(o) | pro praet(ore) Ponti et Bithyniae, | proco(n)s(uli) provinciae Baetic(ae), | (Caius) Cominius Aufillenus | Minicianus, | optimo et rarissimae fidei amico.

8. CIL 5.4343 = II 10.5.129 = SI 8, p. 166, ad n. (anni 160-163).

M(arco) Nonio M(arci) f(ilio) | Fab(ia tribu) Macrino | co(n)s(uli), (quindecim)vir(o) sacris | fac(iundis), leg(ato) Aug(usti) pro pr(aetore) | prov(inciae) Pann(oniae) Super(ioris), | T(itus) Iulius Iulian(us) trib(unus) coh(ortis) | prim(ae) Pann(oniorum) praesidi optim(o).

9. CIL 5.4344 = II 10.5.130 = SI 8, p. 166, ad n. (anni 150/151-153/154).

M(arco) Nonio M(arci) f(ilio) | Fab(ia tribu) Macrino co(n)s(uli), | (quindecim)vir(o) sac(is) fac(iundis), pr(aetori), | leg(ato) Aug(usti) pro praet(ore) prov(inciae) | Pannon(iae) Inferior(is), | L(ucius) Ussius Picensin(us) commil(ito) | praesidi optimo et rarissim(o).

10. II 10.5.194 = AE 1972, 206 = SI 8, p. 168, ad n. (II sec.).

Hon(ori) | M(arci) Calpurn(ii) | M(arci) f(ilii) Fab(ia tribu) Aciliani, | praef(ecti) aed(ilicia) p(otestate), i(--), c(--), VB, | L(ucius) Falto Primus | iuveni | optimo.

11. AE 1991, 823 = SI 8, n. 5 = Reali 1998, 94C (metà del I sec.).

P(ublio) Bodio | Iuventio | (sex)viro Mediol(ani) | et Brix(iae), | Q(uintus) Sentius Clemens | et Sex(tus) Sectius | Secundus | amico optimo.

Mediolanum

12. AE 1974, 345 = Sartori 1994, S15 = Reali 1998, 132C (II-III sec.).

L(ucio) Cartilio | Crescenti | (sex)viro Aug(ustali) c(reato) d(ecreto) d(ecurionum) | gratuit(o) honor(ato) | ab splendidissim(o) | ordine Mediol(aniensium) | confirmant(e) Sabucio | Maiore c(larissimo)

v(iro) curat(ore) rei p(ublicae) | L(ucius) Valer(ius) Primiti(v)us | et Catia Severa | cum fil(io) C(aio) Ancerio | Tintirione ob mer(ita) eius | amic(o) optim(o) | Genio.

Dertona

13. *CIL* 5.7375 = *ILS* 6744 = Bersani - Roda 1999, pp. 169-170 (II - III sec.).

C(aio) Metilio | C(aii) fil(io) Pomp(tina) tribu | Marcellino, | eq(uiti) R(omano) eq(uo) p(ublico), | iudici ex V dec(uriis) | inter selectos, II vir(o) | q(uin)q(uennali), flam(ini) divi Traiani, | patrono collegiorum | omnium, patrono colo|niae Foro Iuli Iriensium, | patron(o) causar(um) fidelissimo, | ob insignem circa singu|los universosque cives | innocentiam ac fidem, | homini optimo, civi abstinen|[t]issimo, coll(egium) fabr(um) Dert(onae), patrono, | [o]b merita, d(atum) d(ecreto) d(ecurionum).

Albingaunum

14. *CIL* 5.7784 = *SI* 4, n. 8 (III sec., dopo il 217).

P. Muc(io) P(ubli) f(ilio) | Pub(lilia) tribu Vero, | equiti Romano | equo publico, | patrono municipii, | trib(uno) leg(ionis) III Gallic(ae), | censori | provinc(iae) Thraciae. | Civi optimo, | semper pro municipi(um) | incolumitat(e) sollicit(o), | Plebs urbana.

Cemenulum

15. *CIL* 5.7880 = Laguerre 1975, p. 37 (III sec.).

P(ublio) Aelio Severino | v(iro) e(gregio) | praesidi optimo | ordo Cemen(elensium) | patrono.

16. *CIL* 5.7907 = *ILS* 6759 = Laguerre 1975, pp. 93-94 (181).

--- *Flavio Verini filio Qu[ir(ina) tribu] | S]abino, decurioni, (duo)viro [Sa]l(iniensium) civitatis suae, (duo)viro [Fo]r]oiuliensis (sic), flaminii provin[c(iae)] | Alpium maritimarum, optimo | patrono, tabernarii Saliniense[s] | posuerunt curantibus Matu[cis | Ma]nsuet(o) et Albuci[ano, | i]mp(eratore) Commodo III et An[tistio] | B[u]rro co(n)[s(ulibus)].*

Ariminum

17. *CIL* 11.378 = *ILS* 1381 = Donati 1967, n. 44. (seconda metà del II sec.).

L(ucio) Faesellio | L(uci) filio An(iensi) | Sabiniano, | proc(uratori) i[m]p(eratoris) Anton(ini) | Aug(usti) Pii [pr]ov(inciae) Pan(noniae)

Inf(erioris), | proc(uratori) (vigesimae) her(editatium) region(um) | Campan(iae), Apu[l(iae)], Calabr(iae), | [e]quo pub(lico), aug(uri), (tres)vir(o), | (duo)vir(o) quinq(uennali), [f]la[m(ini)], | patron(o) col(oniae). | Colleg(ium) [c]enton(ariorum) | patron[o] opt[im(o)] et rarissim(o). | Honor(e) acce[pt(o)] impens(is) remiss(is). | L(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum).

18. *CIL* 11.379 = *ILS* 6664 = Donati 1967, n. 43 (prima metà del III sec.).

C(aio) Faesellio C(ai) f(ilio) An(iensi tribu) | Rufioni, eq(uo) pub(lico), L(aurenti) L(aevinati), | cur(atori) reip(ublicae) Forodr(uentinorum), patr(ono) col(oniae) Arim(ini) | itemque vicanorum vicorum (septem) | et coll(egiorum) fabr(um) et cent(onariorum), optimo et | rarissimo civi, quod liberalitates | in patriam civesque a maioribus | suis tributas exemplis suis supe[raverit] dum et annonae populi | inter c[e]tera beneficia saepe | subvenit et praeterea sigulis | vicis munificentia sua (sestertium) XX (milia) n(ummum) ad | emptionem possessionis, cuius de | reditu die natalis sui sportular(um) | divisio semper celebretur, | largitus sit; ob cuius dedicationem | (sestertios) n(ummos) VIII vicanis divisit; | vicani vici Dianensis. (in aversa) proseri.

19. *CIL* 11.393 = *ILS* 2739 = Donati 1967, n. 51 = Donati 1981, n. 38 (primi anni del II sec.).

C(aio) Nonio | C(ai) f(ilio) An(iensi) Caepian[o], | equo publ(ico) ex quin[que] | decuris iudicu[m], | praef(ecto) coh(ortis) III Britt[o] | num veteranor[um] | equitatae, trib(uno) leg(ionis) (primae) Ad[iu] | tricis Piae Fidelis, pra[ef(ecto)] | alae I Asturum, praepos[ito] | numeri equitum elector[um] | ex Illyrico. | C(aius) Valerius Saturninus d[ec(urio)] | alae I Asturum, praef(ecto) optim[o]. | L(ocus) d(atu)s d(ecreto) d(ecurionum).

20. *CIL* 11.421 = *ILS* 6662 = Donati 1967, n. 55 (tra il 116 ed il 117).

M(arco) Vettio M(arci) f(ilio) | Ani(ensi) Valenti, | imp(eratoris) Caesaris Nerv(ae) | Traiani opt(imi) Aug(usti) Ger(manici) | Dacici Part(hici), (duo)vir(o) quinq(uennali) | praef(ecto), flamini, auguri, | patrono coloniae, | vicani vici Aventin(i) | optimo civi, | patrono suo.

AKI NAKAGAWA
aki-na@gc5.so-net.ne.jp

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AE* *L'Année épigraphique*, Paris.
- Alföldy 1980 G. Alföldy, *Beiträge zur Prosopographie von Concordia*, «Aquileia Nostra» 51 (1980), pp. 258-324.
- Alföldy 1982 G. Alföldy, *Senatoren aus Norditalien: regiones IX, X und XI*, in *Tituli*, 5.II. *Epigrafia e ordine senatorio*, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981), Roma 1982, pp. 309-368.
- Alföldy 1984 G. Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- Alföldy 1999 G. Alföldy, *Sädte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina: Epigraphisch-historische Untersuchungen*, Stuttgart 1999.
- Bersani - Roda 1999 S.G. Bersani - S. Roda, *Iuxta Finis Alpium: uomini e dèi nel Piemonte romano*, Torino 1999.
- Broilo 1980 F. Broilo, *Collezioni e Musei archeologici del Veneto: iscrizioni lapidarie latine del Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro (I a.C.-III a.C.)*, Treviso 1980.
- Charlesworth 1943 M.P. Charlesworth, *Pietas and Victoria: The Emperor and the Citizen*, «The Journal of Roman Studies» 33 (1943), pp. 1-10.
- CIL* *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- Demougin 1975, S. Demougin, *Les juges des cinq décuries originaires de l'Italie*, «Ancient society» 6 (1975), pp. 143-202.
- Devijver 1976-80 H. Devijver, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I-IV, Leuven 1976-80.
- Degrassi 1952 A. Degrassi, *I fasti consolari dell'impero romano dal 30 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952.
- Dobó 1968 Á. Dobó, *Die Verwaltung der römischen Provinz Pannonien von Augustus bis Diocletianus: die provinziiale Verwaltung*, Amsterdam 1968.
- Donati 1967 A. Donati, *Aemilia tributim discripta. I documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Faenza 1967.
- Donati 1981 A. Donati (a cura di), *Rimini antica. Il lapidario romano*, Rimini 1981.
- Forbis 1996 E. Forbis, *Municipal virtues in the Roman Empire: the evidence of Italian honorary inscriptions*, Stuttgart 1996.

- Forlati Tamaro 1976 B. Forlati Tamaro, *Collezioni e musei archeologici del Veneto: Iscrizioni lapidarie latine del Museo Civico di Oderzo*, Treviso 1976.
- Frei-Stolba 1969 R. Frei-Stolba, *Inoffizielle Kaisertitulaturen im 1. und 2. Jahrhundert n. Chr.*, «Museum Helveticum» 26 (1969), pp. 18-39.
- Gregori 1990 G.L. Gregori, *Brescia romana: Ricerche di prosopografia e storia sociale, I. I documenti*, Roma 1990.
- Hammond 1957 M. Hammond, *Imperial elements in the formula of the roman emperors during the first two and a half centuries of the empire*, «Memoirs of the American Academy in Rome» 25 (1957), pp. 19-64.
- IA G. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae, I-III*, Udine 1992.
- II *Inscriptiones Italiae.*
- ILS *Inscriptiones Latinae selectae.*
- Laguerre 1975 G. Laguerre, *Inscriptions antiques de Nice-Cimiez (Cemenelum, Ager Cemenelensis)*, Paris 1975.
- Lettich 1973 G. Lettich, *Osservazioni sull'epigrafe di Fabio Severo*, «Archeografo Triestino» 82 (1973), pp. 25-74.
- MacMullen 1982 R. MacMullen, *The epigraphic habit in the Roman Empire*, «American Journal of Philology» 103 (1982), pp. 233-246.
- Magioncalda 1991 A. Magioncalda, *Lo sviluppo della titolatura imperiale da Augusto a Giustiniano: attraverso le testimonianze epigrafiche*, Torino 1991.
- Mollo 2000 S. Mollo, *La mobilità sociale a Brescia romana*, Milano 2000.
- Mrozek 1973 S. Mrozek, *À propos de la répartition chronologique des inscriptions latines dans le Haut-Empire*, «Epigraphica» 35 (1973), pp. 113-118.
- Pais H. Pais, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica consilio et auctoritate Academiae regiae Lynceorum edita.*
- Pflaum 1960-61 H.G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain, I-III*, Paris 1960-61.
- Pflaum 1966 H.G. Pflaum, *Les sodales antoniani de l'époque de Marc-Aurèle*, Paris 1966.
- PIR *Prosopographia imperii Romanii, saec. I, II, III.*
- RE *Paulys Real Encyclopaedie der classischen Altertumswissenschaft.*

- Reali 1998 M. Reali, *Il contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'«amicitia»: il caso della Cisalpina*, Firenze 1998.
- Sartori 1994 A. Sartori, *Guida alla sezione epigrafica delle raccolte archeologiche di Milano*, Milano 1994.
- SI *Supplementa Italica*, nuova serie.